



**RAPPRESENTANZE
SINDACALI DI BASE**

*Federazione di
Pubblico Impiego*

**Coordinamento Nazionale
Beni Culturali**



COMUNICATO A TUTTI I LAVORATORI DEI BENI CULTURALI

Regolamento attuativo sulla privatizzazione dei beni culturali: occorre una forte risposta dei lavoratori!

Nell'ultimo incontro con le OO.SS. il Ministro Urbani ha consegnato ai rappresentanti Sindacali la bozza del "Regolamento ex art. 33 legge finanziaria" ovvero il regolamento attuativo riguardante la privatizzazione dei Beni Culturali.

Va messo in evidenza che la privatizzazione dei beni culturali, tra le prime risorse economiche del nostro paese, diventerà il modello da seguire.

Il Coordinamento nazionale RdB beni culturali, nell'ottica di perseguire uno dei suoi obiettivi e cioè la controinformazione, intende diffondere questo breve commentario al regolamento, al quale allega il testo completo della bozza.

La nostra operazione vuole fare uscire dal chiuso delle stanze del ministero, dove OO.SS. concertative e Ministro vorrebbero tenerle, le trasformazioni del rapporto di lavoro conseguenti all'applicazione di questo regolamento che investiranno i lavoratori nell'immediato futuro e che quindi non possono essere gestiti dai vari bonzi sindacali e dai ministri di turno.

Entrando nel merito del regolamento invitiamo lavoratrici e lavoratori a riflettere sulle seguenti considerazioni:

- un regolamento che per sua natura dovrebbe contenere regole certe ed univoche si presenta in generale come un testo in cui vi è molto spazio all'interpretazione che però in questo caso appare affidata all'amministrazione ed ai privati. Questo aspetto ci deve preoccupare in quanto la politica occupazionale di questo governo e dei privati cammina all'unisono per una riduzione delle garanzie contrattuali e verso la flessibilità selvaggia del personale, il tutto finalizzato all'aumento dei profitti.
- In nessun punto del regolamento vengono menzionate le OO.SS. ed il loro ruolo nella contrattazione delle materie che si trattano (contratti di lavoro, organizzazione del lavoro, orari, turni, garanzie contrattuali ecc.).
- Non c'è alcun cenno a discorsi di politica culturale da attuare nei confronti della collettività, l'unico parametro che decide le scelte da fare è la convenienza economica per lo Stato (aspetto tutto da verificare considerato che molti contratti con i privati costano allo Stato di più che se fossero gestiti con lavoratori con un contratto pubblico. Forse però la convenienza sta nel preferire lavoratori ricattabili con contratti flessibili che non saranno in grado così di difendere i loro diritti) in una logica che mercifica la cultura ad uso e consumo dei privati. In questa ottica l'accesso alla cultura, che è e deve rimanere patrimonio della collettività tutta, potrà avvenire solo dietro pagamento e quindi non sarà più alla portata di tutti.
- Si può dare in concessione anche la ricerca, la conservazione, la gestione e la sicurezza delle collezioni.

Ma veniamo all'aspetto più drammatico e preoccupante contenuto nell'articolo 6 e che riguarda la gestione del personale: una volta decise le attività che lo Stato tiene per se e quelle che da in concessione ai privati (all'art. 1 comunque si dice anche che lo stato può cedere anche la globalità delle sue attività) una parte del personale risulterà in esubero.

Ebbene questo personale potrà "essere utilizzato, a domanda e previa valutazione delle esigenze della

Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base

00183 - ROMA - via dell'Aeroporto, 129 - ☎ 06/762821 - fax 06/7628233 - sito web www.rdbcub.it
Coordinamento Nazionale Beni Culturali - Biblioteca Nazionale Centrale Roma tel. 064989436 - Fax 064450174 e-mail rdbcubnbc@tin.it

gestione" (chi è la gestione?).

Secondo la RdB queste formule poco chiare ma sicuramente molto pericolose nascondono gravi insidie ed un attacco frontale alle garanzie dei lavoratori dei beni culturali e determineranno situazioni molto complesse nei posti di lavoro e ci pongono molte domande:

- i lavoratori in esubero manterranno lo stesso contratto degli altri?
- i lavoratori in esubero che non faranno domanda per essere utilizzati dal privato o che non verranno accettati dalla "gestione" che fine faranno?
- Nei posti di lavoro si potrà verificare la situazione che parte del personale rimarrà con lo stato e parte sarà utilizzato dal privato: chi interverrà a difesa dei lavoratori nella giungla normativa che si determinerà? Le RSU e le OO.SS. con chi contratteranno? Per una parte dei lavoratori con l'amministrazione statale e per parte dei lavoratori con il privato? E su che base normativa?.

Queste sono solo alcune delle incognite che si aprono ed in questo scenario occorre che i lavoratori si mobilitino in prima persona per contrastare questo progetto di destrutturazione del mondo del lavoro pubblico.

Il Coordinamento Nazionale RdB Beni Culturali chiama alla mobilitazione nazionale attivando fin da subito le proprie strutture. Invita i terminali associativi, i delegati RSU e i lavoratori tutti a fare assemblee sui posti di lavoro e a votare mozioni contrarie a questo progetto: questi documenti verranno recapitati al ministro e diventeranno un dossier di denuncia da diffondere attraverso la stampa democratica, in preparazione di una forte risposta di piazza.

FAC SIMILE MOZIONE ASSEMBLEARE

I lavoratori dell'Ufficio/biblioteca/ Archivio/Soprintendenza... riuniti in assemblea il giorno..... ritengono grave e preoccupante il progetto governativo di affidare ai privati i Beni Culturali, come stabilito nell'art. 33 della Finanziaria e dalla legge c.d. salva deficit, che prevede di far cassa attraverso la vendita dei beni pubblici, tra cui anche quelli di rilievo artistico e storico.

Il regolamento attuativo dell'art. 33 della Finanziaria firmato dal Ministro Urbani ed in questi giorni in discussione con le OO.SS. è un attacco frontale alle garanzie dei lavoratori dei beni culturali che apre delle incognite sul futuro di tutti i lavoratori del settore, sia di ruolo che precari.

Di fronte a questa situazione i lavoratori..... (proporre iniziative locali, volantaggi etc.) e si impegnano per costruire una forte iniziativa nazionale che coinvolga le RSU degli altri posti di lavoro, parlamentari democratici, il mondo della cultura etc...

Data...

Dai forza all' RdB, Rappresentanze Sindacali di Base: iscriviti all'unico sindacato d'opposizione

Roma, 6 settembre 2002